



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA  
HA IL PIACERE DI INVITARLA  
ALLA PRESENTAZIONE DEI VOLUMI

## IUSSU DESIDERII

*Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'XI secolo*

di Giovanni Carbonara

## MAGISTRA LATINITAS

*L'architettura dell'XI secolo in Terra di Lavoro tra permanenza e innovazione*

di Marta Acierno

*Introduce e coordina*

FRANCESCO MOSCHINI

*Intervengono*

VITTORIO FRANCHETTI PARDO, FRANCESCO GANDOLFO

*Saranno presenti gli Autori*

**mercoledì 11 marzo 2015 | ore 17.30**

Mercoledì 11 marzo alle ore 17,30 all'Accademia Nazionale di San Luca verranno presentati i volumi *Iussu Desiderii. Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'XI secolo* di Giovanni Carbonara e *Magistra Latinitas. L'architettura dell'XI secolo in Terra di Lavoro tra permanenza e innovazione* di Marta Acierno (GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA, Roma).

Oltre ai relatori, i professori Vittorio Franchetti Pardo e Francesco Gandolfo, introdotti dal Segretario Generale, professor Francesco Moschini, parteciperà all'incontro l'architetto Tommaso Breccia Fratadocchi con un intervento sul tema *Montecassino oggi (1944-1964)*.

Il volume *Iussu Desiderii* di Giovanni Carbonara, uscito per la prima volta alla fine degli anni Settanta, torna in una nuova veste editoriale con l'importante aggiunta di un capitolo riguardante la chiesa di San Michele Arcangelo a Sant'Angelo in Formis (Capua). Più in generale, il volume individua nell'abbazia di Montecassino (realizzata dall'abate Desiderio fra il 1066 e il 1071) il modello – “antico e nuovo” allo stesso tempo – di una serie di esperienze significative nel panorama dell'edilizia religiosa, da Roma fino alla Sicilia, fra il XII e il XIII secolo.

Se l'architettura religiosa campana fra i secoli XI e XII è quindi generalmente considerata come derivazione del 'modello' rappresentato dalla maestosa basilica di Montecassino, l'indagine effettuata da Marta Acierno, nel volume *Magistra Latinitas*, è in grado di aprire la riflessione su nuove possibilità di lettura: i costruttori delle chiese campane e basso-laziali mostrano di aver reinterpretato e tradotto le suggestioni desideriane in una lingua nuova, diversa, per loro pienamente comprensibile. L'autrice ha indagato il tema dal punto di vista espressamente architettonico (in questo discostandosi dai precedenti studi), con l'ausilio d'una lettura diretta delle fabbriche e con un'attenzione rivolta, soprattutto, alla comprensione delle loro caratteristiche geometriche, costruttive e tipologiche, ma sempre accompagnata da approfondimenti conoscitivi riguardanti il contesto storico-politico e artistico del territorio. La fitta trama d'influenze culturali che lo attraversa appare, infatti, ben riflessa nella produzione architettonica del tempo.